



## **Titolo**

### **I laboratori come strategia didattica**

**La continua ricerca per il successo formativo dei nostri alunni**

## **Autore**

**Antonia Melchiorre**

## **Editore**



Codice ISBN: **978-88-904860-4-3**



**marzo 2010**

Pag.2

### **Note dell'Editore**

*L'obiettivo della Sysform Editore e del nostro team è scrivere e-book efficaci per creare prodotti specifici e di qualità che permettano a te lettore di utilizzare –copiare – reinventare - prendere spunto da quello che abbiamo fatto o stiamo realizzando a scuola (o intorno alla scuola) “concretamente”, svelando i segreti, gli ostacoli, i dubbi, le soluzioni trovate, affinché tu possa giovarti di una esperienza che ha dato/sta dando buoni frutti.*

*Lo spirito con cui ognuno di noi si muove è quello di scrivere ad un amico-lettore qualcosa che conosco, di cui sono esperto: **la mia conoscenza e la mia esperienza messa a tua disposizione.***

*Perché partire sempre da zero quando il grande Troisi ci suggerisce di **RICOMINCIARE (almeno) DA TRE !!***

*Lo spirito di Sysform Editore nasce dalla convinzione che la comunità della scuola possibile può condividere analisi, strategie e soluzioni già sperimentate da colleghi e sentirsi, quindi, accompagnati, oltre che confortati, dalla collaborazione di chi – come noi- crede in ciò che fa e cerca di farlo ricercando le soluzioni migliori. Ecco che **la formazione personale e professionale** diventa lo spazio da coltivare, a cui attingere per trovare forza ed energia per affrontare le difficoltà, non per sentirsi succube di ciò che non va ma per sentirsi co-attore di un processo troppo importante per essere lasciato alle buone intenzioni del singolo.*

*Come persone di scuola abbiamo pensato da persone di scuola e riteniamo importante che:*

*ciò che leggo deve essere frutto “autentico” di chi conosce la scuola e ciò che può servire a me che lavoro a scuola*

*ciò che leggo deve rispondere ai miei bisogni di crescita, di approfondimento*

*ciò che leggo deve rispondere al bisogno di gestire le situazioni difficili ma deve essere anche uno stimolo a vederle in maniera diversa*

*ciò che leggo deve essere comprensibile, deve scivolare via, e non obbligarmi a “traduzioni” letterarie*

*ciò che leggo mi deve far sentire vicino chi ha scritto, l'esperto: voglio essere condotto per mano e capire come si può fare ciò che mi proponi di fare*

*ciò che leggo non si deve trasformare in un ricettario da applicare e mi aspetto di poter “ragionare” su ciò che leggo*

...

*ciò che leggo mi deve far venire la voglia di sperimentare, di mettere in pratica quello che mi stai suggerendo e consigliando di fare ... perché sento che si può fare, mi può essere utile, mi solletica un PERCHE' NO!*

*L'e-book ha il vantaggio di essere un vero strumento di lavoro: permette di inserire link a siti o video, permette di aprire note di spiegazione o approfondimenti, e hai tutto lì a disposizione ... solo con un click!!*

*Buon proseguimento*

## Indice

Introduzione	<i>pag. 8</i>
<b><i>L'ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA</i></b>	<i>pag.13</i>
L'Autonomia	<i>pag.14</i>
Il Piano dell'Offerta Formativa	<i>pag.18</i>
La Flessibilità	<i>pag.19</i>
<b><i>IL SUCCESSO FORMATIVO</i></b>	<i>pag.23</i>
Il Successo Formativo: prerogativa della scuola	<i>pag.25</i>
L'atteggiamento dell'insegnante	<i>pag.29</i>
<b><i>I LABORATORI</i></b>	<i>pag.37</i>
I Riferimenti Teorici	<i>pag.40</i>
La Didattica Laboratoriale	<i>pag.43</i>
Operare in piccoli gruppi	<i>pag.46</i>
Apprendimento cooperativo	<i>pag.53</i>
Le interazioni all'interno del gruppo laboratoriale	<i>pag.57</i>
<b><i>LA MIA ESPERIENZA</i></b>	<i>pag.63</i>
Progettiamo insieme	<i>pag.66</i>
La scelta dei laboratori	<i>pag.67</i>
Il Gruppo di lavoro per l'Integrazione e l'insegnante di sostegno come risorse per la scuola	<i>pag.70</i>
I laboratori nella scuola	<i>pag.81</i>
La formazione e i laboratori LARSA per il Recupero dei Disturbi Specifici di apprendimento	<i>pag.84</i>

---









<b>ORA VI RACCONTO ...</b>	<i>pag.97</i>
L'esperienza con il "mio" gruppo LARSA	<i>pag.97</i>
Il Cerchio Magico	<i>pag.100</i>
La ritualità	<i>pag.109</i>
Il nome del gruppo	<i>pag.111</i>
Cosa portiamo con noi in questo viaggio: una valigia piena di ...	<i>pag.112</i>
Cosa vogliamo raggiungere insieme	<i>pag.113</i>
Il prodotto finale: Il libro dei Draghi	<i>pag.114</i>
Il percorso: il diario di bordo	<i>pag.118</i>
 <b>CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE</b>	 <i>pag.135</i>
 Bibliografia	 <i>pag.141</i>
Sitografia	<i>pag.141</i>

**ATTENZIONE:** Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con alcun mezzo senza l'autorizzazione scritta dell'Editore. Tutti i diritti sono riservati a norma di legge. Abbiamo scelto di non "ingabbiare" con password il materiale contenuto e confidiamo nella correttezza del lettore di non trasmettere ad altri il presente e-book né in formato cartaceo né elettronico, né per denaro né a titolo gratuito. Il contenuto del presente libro è frutto del lavoro dell'Autore e di altre persone che hanno investito tempo e professionalità per realizzarlo. Aiutaci a difendere i diritti d'Autore.

Nei nostri e-book il lettore potrà trovare link a degli approfondimenti di diversa natura.

Le icone suggeriscono il tipo di contenuto.

Per poter accedere a tali contenuti è necessario che il PC sia connesso ad Internet.

	File .pdf
	Collegamento a documento web
	Filmato
	Audio
	Documento word
	Documento Power Point
	File di Excel
	Commento


## **I**ntroduzione

Quando si parla di “diritto allo studio”, di “successo formativo” diamo per scontato che sia uno dei compiti principali della scuola, eppure spesso proprio noi docenti ce lo dimentichiamo, non per incapacità, piuttosto per “routine”.

Siamo troppo presi da ciò che “dobbiamo” raggiungere (ciò che ho programmato in questa settimana, o per fine quadrimestre, oppure ciò che voglio portare a termine prima della fine dell’anno) dimenticando dove si trovano i bambini e se loro sono esattamente lì dove io li vado a prendere...o sono da un’altra parte?

È molto difficile seguire questo fragile equilibrio tra ciò che voglio come docente e capire di cosa invece ha bisogno ogni singolo bambino.

Ma se ci pensiamo bene, ciò che dovrebbe volere un insegnante e ciò

di cui ha bisogno un bambino sono la stessa cosa:  [il successo formativo!](#)

Credo che una delle grandi capacità che debba avere un’insegnante sia proprio quella di riuscire a catturare l’interesse di tutti gli alunni con i quali lavora.

Più volte mi è capitato durante un corso di avere davanti un docente molto competente ma terribilmente noioso tanto da non riuscire a

seguirlo: nonostante lo sforzo che impiegavo mi ritrovavo continuamente con la testa da un'altra parte. Oppure di sentire utilizzare termini molto tecnici dei quali non conoscevo il significato e quindi di non riuscire a seguire il discorso pienamente. Questo potrebbe essere capitato per esempio alla nostra prima lezione di informatica, in cui magari il formatore ha dato per scontato il fatto che sapevamo *aprire* o *salvare* un *file*, oppure che conoscevamo il significato della parola “*download*” e come si effettuava, e magari invece noi sapevamo solo accendere il computer!

Ci sarà capitato delle volte di dare per scontate delle competenze con i nostri alunni (così come il nostro formatore!) da chiedergli lo sforzo di stare un passo avanti (o forse 2 o 3) rispetto a dove si trovano loro in quel momento (ossia saper accendere il computer!).

I bambini non sempre hanno il coraggio o anche la consapevolezza che gli stia sfuggendo qualcosa e non ci chiedono delle spiegazioni. Quando un alunno ha il coraggio di farlo probabilmente ripetiamo il concetto nello stesso identico modo (magari parliamo solo un po' più lentamente...*ma non ha problemi di udito!*) e il bambino si ritrova allo stesso punto di partenza (...*ma anche noi!*) e alla fine rinuncia a chiedere e si isola.

Questo vale anche per i bambini che sono più “avanti” rispetto agli altri. Quando la lezione non è stimolante o ad un livello troppo

“basso” rispetto alle loro competenze allora iniziano a distrarsi, disegnano, leggono sotto il banco, giocherellano con qualunque oggetto gli capita sotto mano: non sono interessati a quello che diciamo!

## **Cosa possiamo fare per catturarli tutti?**

Probabilmente sarebbe utile fare un corso per animatori, oppure per giocolieri, intrattenitori, incantatori di serpenti!!

Scherzi a parte, una cosa che dovremmo fare è cercare in qualche modo di **migliorare la nostra capacità comunicativa** (oltre che di osservazione), questo può essere di grande aiuto per non diventare docenti in gamba ma terribilmente noiosi!!

Se come insegnanti a volte riuscissimo a fare un po' di autocritica e riflettessimo un attimo sulle facce che hanno i nostri ragazzi quando parliamo ... probabilmente ci tornerebbe alla mente uno che sbadiglia o un altro con l'occhio spento, e allora, cari miei, in quel momento dobbiamo renderci conto che siamo ... noiosi!!

Se siamo sinceri con noi stessi sappiamo che ci sono classi in cui ci è capitato di entrare e di vedere un certo fermento, partecipazione da parte dei bambini: ebbene lì c'è un insegnante “divertente”!

**Che fare allora?** (...a parte il corso per animatori!)

Sicuramente non buttarsi giù ma, al primo sbadiglio, provare a fare una battuta qualunque, dire improvvisamente con enfasi “ieri ho visto un cocodrillo nella vasca da bagno!” Oppure far mimare ai ragazzi quello che stiamo raccontando o spiegando!

A parte questi piccoli escamotage, come possiamo evitare che i bambini si annoino a scuola, come possiamo “andarli a prendere” lì dove si trovano veramente? Io credo che una grande opportunità ce la offrono i laboratori, ossia la possibilità di organizzare la scuola in modo da poter andare incontro alle necessità dei bambini in modo “anche” divertente...*perché no!*

Certo noi insegnanti, nel bene e nel male, siamo dei veri specialisti in improvvisazioni (cosa terribile da ammettere!), invece organizzare dei laboratori richiede cura, pianificazione e collaborazione, che non si può improvvisare (se non vogliamo realizzare semplicemente la fotocopia della lezione che svolgiamo in classe!)

Il percorso che racconto in questo e-book rappresenta un’occasione di riflessione sul mio lavoro, un’opportunità in grado di offrirmi nuovi stimoli e di ricordarmi che come docente ho “*il compito e la responsabilità della progettazione e della attuazione del processo di*

---

*insegnamento e di apprendimento*”<sup>1</sup> cercando in questo modo di **garantire ad ogni alunno il successo formativo.**

**Quali strumenti abbiamo a nostro servizio, come Istituzione scolastica, per raggiungere tale scopo?**

Proverò a condividere con te la mia “ricerca” e la mia “esperienza”.

**La ricerca** è servita per “convincermi” che è possibile fare scuola ponendo attenzione alle esigenze di tutti e che tutti hanno la necessità di “essere presi” là dove sono!

**L’esperienza** mi ha definitivamente convinto che si può fare.

Mi auguro di essere in grado di farti partecipe di queste mie considerazioni.

---

<sup>1</sup> l’art. 16 del D.P.R. n. 275 del ’99

## L'ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA

Tra i tanti riferimenti legislativi ho cercato di individuare quelli che, a mio parere, sono utili per capire come la scuola in questi ultimi anni è cambiata (o per lo meno quali sono le leggi che potrebbero permettere tale cambiamento).

La scuola italiana recentemente è stata investita da un ampio respiro innovatore, realizzato nell'arco delle ultime legislazioni, secondo i diversi indirizzi politici. Questo traguardo è stato raggiunto dopo un periodo (anni '70 e '80) caratterizzato dall'impegno per l'inserimento nelle classi normali degli alunni in situazione di handicap. Infatti per essi **si istituirono le prime strategie di flessibilità, i primi percorsi individualizzati**, le prime forme di continuità educativa e i primi interventi d'orientamento (legge 517 del '77 Art. 2, comma 1: *"Ferma restando l'unità di ciascuna classe, al fine di agevolare l'attuazione del diritto allo studio e la promozione della piena formazione della personalità degli alunni, la programmazione educativa può comprendere attività scolastiche integrative organizzate per gruppi di alunni della classe oppure di classi diverse anche allo scopo di realizzare interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni"*). Comma 3: *"il collegio dei docenti elabora, entro il secondo mese dell'anno scolastico, il piano delle attività di cui al*

*precedente primo comma...” comma 4: “Il suddetto piano viene periodicamente verificato e aggiornato dallo stesso collegio dei docenti nel corso dell’anno scolastico”).*

Ora la riforma del sistema scolastico assicura tali prospettive a tutti gli alunni.



## **L’Autonomia**

Le Istituzioni scolastiche, il 1° settembre del 2000 avviarono la propria Autonomia, regolata con il D.P.R. n. 275 dell’8 marzo 1999 nel quale si afferma, nell’art. 1 comma 2, che *“L’autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l’esigenza di migliorare l’efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento.”*

Così l'autonomia, all'interno della scuola, diventa **un mezzo per riuscire a garantire il diritto allo studio di ogni alunno.**

Uno degli aspetti fondamentali dell'autonomia stessa è la flessibilità come viene anche esplicitata nella Legge Delega 59/97 all'art. 21, comma 8, in cui si dice che

*“L'autonomia organizzativa è finalizzata alla realizzazione della flessibilità, della diversificazione, dell'efficienza e dell'efficacia del servizio scolastico...”*

Dopo aver letto questo brano mi è sembrato interessante soffermarmi sul significato di due parole in particolare: “efficienza” ed “efficacia” del servizio scolastico.

Consultando il dizionario italiano De Mauro, ho trovato che il senso di queste due parole è molto significativo:

- **efficienza** vuol dire *“capacità di funzionare correttamente, far funzionare, prontezza nell'eseguire qualcosa, capacità di produrre un effetto”*;
- **efficacia** vuol dire *“l'essere efficace (ossia adatto allo scopo), incisività (ossia in modo da imprimere indelebilmente)”*.

In altre parole il comma 8 ci sta dicendo che l'autonomia organizzativa dovrebbe fare in modo che il servizio scolastico sia

- **flessibile** = ossia essere adattabile alle esigenze
- **diversificato** = ossia mettere in atto strategie diverse a seconda delle necessità
- **efficace** = ossia capace di produrre effetti significativi
- **tendente allo scopo** = ossia essere adatto al successo scolastico, come viene anche sottolineato nelle “Indicazioni per il curricolo”.<sup>2</sup>

Sempre nell’art.21 della legge 59, al comma 9, viene menzionata più volte la parola “**libertà**”: parlando dell'autonomia didattica afferma che “*è finalizzata al perseguimento degli obiettivi generali del sistema nazionale di istruzione, nel rispetto della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa da parte delle famiglie e del diritto ad apprendere. Essa si sostanzia nella scelta libera e programmata di metodologie, strumenti, organizzazione e tempi di insegnamento, da adottare nel rispetto della possibile pluralità di opzioni metodologiche, e in ogni iniziativa che sia espressione di libertà progettuale, compresa l'eventuale offerta di insegnamenti opzionali, facoltativi o aggiuntivi e nel rispetto delle esigenze formative degli studenti.”*

---

<sup>2</sup> “La scuola realizza appieno la propria funzione pubblica impegnandosi, in questa prospettiva, per il successo scolastico di tutti gli studenti, con una particolare attenzione al sostegno delle forme di diversità, di disabilità o di svantaggio” pagg. 16 e 17.

**Si parla di una libertà** che riguarda non solo noi insegnanti, ma più ampiamente l'istituzione scolastica e le famiglie coinvolte le quali sono libere di scegliere, tra i vari percorsi formativi proposti dalle scuole, quella che ritengono più idonea al proprio bambino.

Tutta questa "libertà" presuppone da parte della scuola un grande potere decisionale di cui, a mio parere, ancora non è molto cosciente (partendo da me stessa) e sul valore che questo racchiude.

**L'autonomia** all'interno della scuola si esprime a vari livelli:

- **organizzativa** finalizzata alla realizzazione della flessibilità, della diversificazione, dell'efficienza e dell'efficacia del servizio scolastico;
- **didattica** che consente la scelta libera di metodologie, strumenti, organizzazione e tempi di insegnamento, nonché di una parte del curriculum, nel rispetto del perseguimento degli obiettivi generali del sistema scolastico;
- **amministrativa** per la gestione autonoma delle risorse economiche;
- **di ricerca, sperimentazione e sviluppo** sulla valutazione, l'innovazione metodologica e disciplinare, la documentazione educativa e l'integrazione tra le diverse articolazioni del sistema scolastico e tra i diversi sistemi formativi.



## Il Piano dell'Offerta Formativa

All'interno del regolamento sull'autonomia delle Istituzioni scolastiche, D.P.R. 275/99 all'articolo 3, vengono date indicazioni

riguardanti  [il Piano dell'Offerta Formativa](#).

Il P.O.F. è il frutto di una attività di progettazione che ha uno scopo preciso: il successo formativo di ogni studente. Questo dovrebbe essere raggiunto attraverso le scelte responsabili e concrete, assunte dalla scuola autonoma, ed esplicitate, come abbiamo già detto, all'interno del P.O.F.

Per l'insegnante è lo strumento per definire le proprie attività, per lo studente e i genitori lo strumento che li aiuta a conoscere cosa la scuola intende fare e come.

Nel termine "Formativa" si fondono due principi: **istruzione ed educazione**.

L'apprendimento non è delimitato solo all'acquisizione di contenuti disciplinari, all'acquisizione di competenze e alla trasmissione di saperi, ma esso è anche denso di esperienze, relazioni, opportunità che

danno alla vita scolastica un valore formativo integrale e per certi aspetti irripetibile.

Più un sistema tiene conto delle varie parti che lo compongono, più l'esperienza e i risultati ottenuti saranno significativi. Questo è possibile solo quando ciascun attore, all'interno del sistema, riconosca qual è il proprio ruolo e comprenda chiaramente lo scopo che insieme si vuole raggiungere.

Per questo il P.O.F. deve essere un documento di sostanza dove vengono specificati tempi e modi scelti dalla scuola per realizzare il suo fondamentale obiettivo:

## il successo formativo



---

### La flessibilità

Una volta che la scuola ha scelto le linee guida che la caratterizzano, la fase successiva riguarda l'organizzazione scolastica e didattica.

Una delle caratteristiche più rilevanti della scuola dell'autonomia è la flessibilità.

Nel D.P.R. n. 275/99 art. 4 comma 2, si afferma che:

“(...) le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune e tra l'altro:

- a. l'articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina e attività;
- b. la definizione di unità di insegnamento non coincidenti con l'unità oraria della lezione e l'utilizzazione, nell'ambito del curriculum obbligatorio di cui all'articolo 8, degli spazi orari residui;
- c. l'attivazione di percorsi didattici individualizzati, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo, anche in relazione agli alunni in situazione di handicap secondo quanto previsto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104;
- d. l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso;
- e. l'aggregazione delle discipline in aree e ambiti disciplinari”.

**La flessibilità quindi va intesa come personalizzazione educativa.**

Per questo la nuova scuola della flessibilità, che sostituisce la vecchia scuola uniforme e uguale per tutti, prevede:

- **la flessibilità degli obiettivi formativi:** assieme agli obiettivi standard o generali vi sono gli obiettivi integrativi e gli obiettivi aggiuntivi che le singole scuole scelgono in riferimento alle esigenze ed alle caratteristiche dei singoli alunni;
- **la flessibilità dei percorsi formativi:** la scuola adegua i calendari, gli orari, i raggruppamenti degli alunni ecc. alle esigenze ed alle caratteristiche personali e socioculturali dei singoli alunni;
- **la flessibilità dei criteri e degli strumenti di valutazione:** la scuola valuta l'andamento di ogni alunno secondo parametri personalizzati e con strumenti adeguati alle caratteristiche dei singoli alunni.

La vera flessibilità si realizza quando per ogni alunno si prevede un percorso formativo adeguato alle sue caratteristiche personali, in modo da sviluppare le individuali potenzialità.

La scuola dell'autonomia dovrebbe essere sempre più una scuola a

misura dei singoli alunni,  [una scuola delle persone.](#)

Per questo motivo la flessibilità non rappresenta una possibile opzione, ma il necessario impegno di ricercare le soluzioni che possano dimostrarsi più valide in termini di efficacia e di efficienza dell'organizzazione educativa e didattica, in modo da assicurare la migliore qualità del servizio scolastico, per il raggiungimento del successo formativo.

## IL SUCCESSO FORMATIVO

Nell'art. 3 della Costituzione Italiana viene affermato che il compito della Repubblica è quello di *“rimuovere gli ostacoli (...) che (...) impediscono il pieno sviluppo della persona umana (...)”*.

Se ti interessa, puoi vedere in breve in che modo, *in termini giuridici*, si è cercato in passato, all'interno della scuola, di **garantire questo diritto**.



[Breve excursus delle risoluzioni giuridiche introdotte per garantire il diritto al “Successo formativo” nella scuola italiana.](#)



Ricordo qui solo [il DPR 275/99](#) - Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59 che all'art. 1 comma 2 recita:

*“(...) realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana (...) al fine di garantire loro il successo formativo (...) con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento”*.

E ancora all'art. 4 comma 1: